

LE ASSOCIAZIONI DELLE AZIENDE CHIEDIAMO DANNI PER 130 MILIARDI. L'UE: PRONTA A CONTROMISURE

Dazi, Trump alza il tiro Imprese Usa in rivolta

Il tycoon sfida la Corte: tariffe al 15%. Panetta: conto pagato dagli americani

BARBERA, BONINI, GORIA, LUISE
MALFETANO, SIMONI

Trump ha firmato l'ordine esecutivo che, in base al Trade Act, consente di imporre dazi temporanei sull'import. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-7

La nuova guerra dei dazi

Il presidente alza le tariffe globali al 15% dopo lo stop della Corte Suprema
Imprese Usa in rivolta: chiederemo 130 miliardi di danni alla Casa Bianca

Occhi puntati
sugli effetti economici
in vista delle elezioni
di Midterm

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Venerdì sera Donald Trump ha firmato l'ordine esecutivo che, in base all'articolo 122 del Trade Act del 1974, consente di imporre dazi temporanei sull'import. Ha fissato le tariffe al 10%. Ma sabato mattina ha voluto aggiustare il tiro portando la quota sino al limite del 15%.

Dopo la sentenza della Corte Suprema che venerdì mattina ha bocciato lo strumento con il quale l'Amministrazione aveva applicato i dazi - l'Emergency Economic Powers Act, Ieepa - nel Liberation Day del 2 aprile scorso, l'Ammini-

strazione torna a pigiare sull'acceleratore della sua dottrina commerciale impostata sui dazi. Trump ha avvertito, in un post su Truth, che «nei prossimi mesi determinerà ed emetterà le nuove tariffe legalmente ammissibili che proseguiranno il nostro straordinario processo di successo per rendere l'America di nuovo grande».

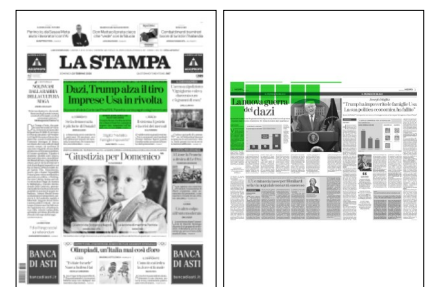
Il presidente si riferisce a una serie di strumenti legali che consentiranno di mettere dazi attraverso nuove leggi, seguendo quindi la strada maestra indicata dalla Corte Suprema che non ha messo fuorilegge le tariffe, bensì lo strumento utilizzato (Ieepa) per imporle e chiesto in pratica che qualsiasi politica che imponga tasse di fatto agli americani, passi per il Congresso.

Trump ha ammesso che il percorso sarà più complesso. Ma il risultato, eviden-

zia l'economista Oren Cass, sarà più solido poiché le tariffe di fatto verranno varate d'intesa con il Congresso.

Qui in realtà sta uno dei nodi poiché diversi repubblicani hanno espresso sollievo alla sentenza della Corte suprema e molti di loro sono "filosoficamente" contrari al protezionismo. I dazi imposti tramite l'articolo 122 scadranno fra 150 giorni (entrano in vigore martedì 24) e solo deputati e senatori potranno rinnovarli.

Fra le conseguenze lasciate dal pronunciamento dei giudici (6 favorevoli alla ri-



mozione, 3 contrari), c'è il vuoto normativo sulla restituzione o meno dei soldi pagati dagli importatori. La Corte suprema ha ceduto la materia «alle corti di livello inferiore». Decideranno quindi sulla base di singoli ricorsi. Il procedimento si prevede lunghissimo e farraginoso. Trump ha commentato: «Resteremo inchiodati nei tribunali per i prossimi cinque anni». Il suo segretario al Tesoro, Scott Bessent, ha puntualizzato: «Improbabili arrivino i pagamenti».

Che è invece quello che hanno subito chiesto imprenditori e associazioni. La Camera di Commercio Usa e la National Retail Federation (in questa associazione rientra pure Walmart, la seconda azienda Usa per fatturato) hanno sollecitato la restituzione dei dazi. Secondo il Budget Lab di Yale ad ora 142 miliardi di dollari sono entra-

ti nelle casse Usa tramite i dazi sotto la Ieepa; l'Ufficio delle dogane (CPB) aveva raccolto 133,5 miliardi a metà dicembre. La Camera di commercio chiede una procedura rapida per 200mila piccole e medie imprese; la NRF ha sottolineato che la restituzione dei soldi servirebbe a dare impulso all'economia e alla crescita.

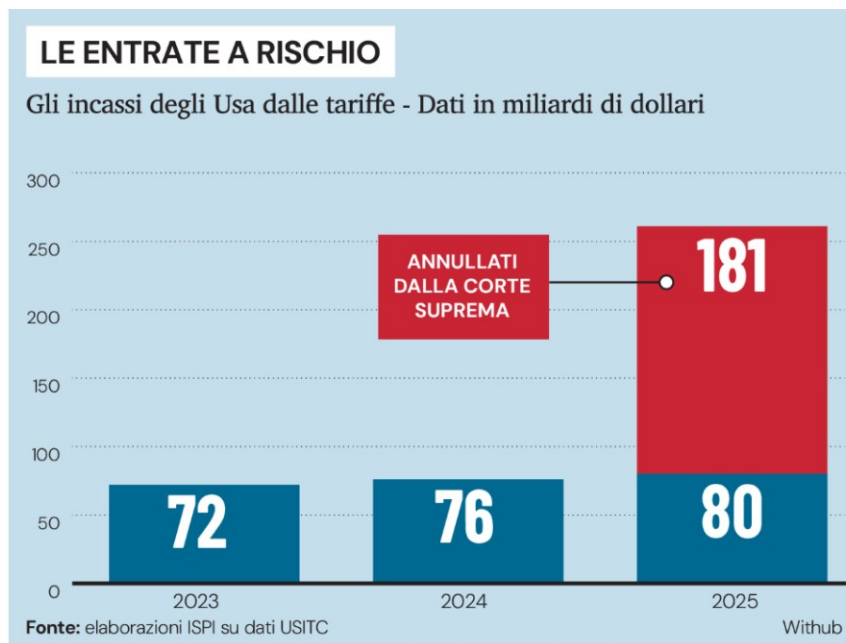
La situazione è però complessa. Ma diversi economisti sottolineano che più che la restituzione dei soldi è ora l'incertezza a regnare sovrana. Tanto che le più grandi industrie tedesche hanno chiesto a Washington e agli europei di fare chiarezza.

«Le tariffe sono qui per restare», spiegava un ex funzionario del Commercio che ha lavorato con Trump nel primo mandato, cambieranno gli strumenti ma «chi oggi festeggia, rischia di restare deluso».

Un'altra conseguenza la evidenzia Michael Pearce, capo economista di Oxford Economics. In una nota ha scritto che «qualsiasi spinta all'economia da un abbassamento dei dazi sul breve termine sarà bilanciata dall'incertezza e con l'Amministrazione intenta a ricostruire il suo impianto daziario su altre basi, il livello delle tariffe complessivo non sarà diverso da quello attuale».

La Casa Bianca ha un occhio sulle Midterm di novembre e il costo della vita è il tema decisivo. L'incertezza e la diversa distribuzione delle tariffe difficilmente faranno calare i prezzi, sottolineano alcuni esperti. Anche perché prima dell'introduzione dei dazi, moltissime aziende avevano fatto scorte di componenti e materie prima e riempito i magazzini nel tentativo di contenere l'aumento dei prezzi. Non c'è motivo quindi ora per abbassarli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





APPHOTO/EVANVUCCI

Al vertice
Il presidente
statunitense
Donald
Trump lo
scorso anno
ha lanciato
i dazi globali
La Corte
Suprema li
ha giudicati
illegittimi
sono stati
presentati
con un altro
schema